

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95

Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 4 N° 10

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Ottobre 2000

Una copia L. 2000

Quando nell'ormai lontano Aprile del '97 i lettori si trovarono per le mani il primo numero de "IL PANARO" ebbero modo di rendersi conto che il tema dell'efficienza amministrativa era ben presente nell'azione politica dei repubblicani.

Eravamo nel periodo più critico della "sbornia novistica", dalla quale peraltro non siamo ancora affrancati, ed il PRI, ridotto ai minimi termini, sembrava avviato ad un melanconico abbandono.

Con la pubblicazione del giornale ci imponemmo di riprendere la nostra battaglia culturale e, ovviamente, decidemmo di rilanciare le nostre peculiarità.

Nelle pagine di quel primo numero infatti compare un articolo firmato dall'amico Danti, a quel tempo segretario cittadino, che analizza il problema della trasformazione delle aziende municipalizzate e che, guarda caso, si intitola: "Meta piena e META vuota". Anche in quella circostanza abbiamo visto giusto!

Riportiamo quello scritto nelle pagine interne, assieme ad altri documenti repubblicani, per dar modo ai lettori di comprendere il senso più autentico della nostra battaglia politica. Questo numero del giornale tratta esclusivamente della vicenda META poiché riteniamo che essa sia importantissima per lo sviluppo della nostra città e del suo territorio e, soprattutto, perché, a nostro avviso, la dice lunga sulle capacità di governo dell'attuale amministrazione.

META: LA VICENDA INFINITA

Da oltre un anno, facendo ricorso al flebile ed illusorio strumento dell'interrogazione consiliare, ci siamo sforzati di richiamare l'attenzione della città e delle sue espressioni politiche economiche e sociali sulla condizione che si stava delineando per Meta.

Oggi che finalmente ci è data la possibilità di discutere apertamente del problema, siamo grati a tutti i gruppi di minoranza per l'impegno che hanno voluto assumere e penso che anche molti modenesi debbano essere soddisfatti.

Il piccolo-Partito Repubblicano ha seguito l'evolversi della situazione delle nostre municipalizzate con estrema attenzione.

Con grande preoccupazione - era il dicembre del 1998 - abbiamo accolto le parole del Sindaco che magnificava l'avvenuta fusione con l'aggettivo "epocale" - un aggettivo che deve piacere molto al Sindaco perché lo usa spesso, troppo spesso e, a

volte, a sproposito - mentre ci erano ben presenti gli ostacoli che si sarebbero frapposti per i problemi derivanti dal rapporto col personale, della dirigenza, della liquidità e dell'integrazione fra realtà differenti.

Ci restava però la convinzione che, con Meta, la città disponesse di una grande impresa, con un grosso fatturato, con notevoli utili e ben organizzata internamente.

All'inizio della presente tornata, il nominato presidente Bioni, (era la fine di ottobre dello scorso anno) in commissione ci tratteggiò un quadro completamente diverso: l'azienda era sottocapitalizzata, la liquidità ridotta al lumicino, vi era un esubero di personale e le dimensioni complessive non erano più quelle ottimali. Cosa è intervenuto nel frattempo per ribaltare i termini della condizione di Meta? Signor Sindaco, lo abbiamo chiesto in mille modi senza ottenere risposta. Non cre-

de che la città abbia diritto di conoscere la verità?

Questo giornale presentando alcune proposte operative, ha fornito una plausibile ricostruzione dei fatti che da più parti è stata ripresa - siamo a dicembre dello scorso anno - e che è doveroso ribadire poiché dalla conoscenza dei fatti di quel tempo non si può prescindere se si vuole comprendere la difficoltà della presente condizione. Altri analizzeranno le problematiche relative allo sviluppo ed alle prospettive; noi ci siamo riservati il compito di avanzare quesiti che, si spera, possano ottenere risposte chiare ed esaurienti. Altrettanto chiara ed esauriente ci aspettiamo sia la risposta del signor Sindaco per ciò che riguarda le scelte politiche operate nel passato e proposte per l'avvenire e, soprattutto, di capire, una volta per tutte, come Egli intenda il rapporto tra lo Stato, cioè i cittadini, il Comune e l'impresa, cioè Meta.

NOTE DEL PARTITO REPUBBLICANO DI MODENA SULL'ANDAMENTO DI META SPA

Dicembre 1999

Non vogliamo né confrontarci né confonderci con l'operato di altre forze politiche presenti o meno in Consiglio Comunale a Modena, abbiamo l'opportunità, grazie alla presenza di Paolo Ballestrazzi all'interno del consiglio, di fare ancora sentire l'opinione del Partito Repubblicano Italiano di Modena su quelli che riteniamo i temi più importanti per la nostra città e riteniamo che la gestione di Meta SPA sia uno di questi.

Dobbiamo partire da una precisazione: dal 1995 non siamo più stati presenti nei consigli d'amministrazione di AMCM e AMIU e solo da quest'anno, grazie alla presenza di Ballestrazzi, abbiamo a disposizione documenti che negli ultimi anni non avevamo avuto come partito.

Siamo sollecitati a quest'intervento a seguito delle implicazioni che sembra possa avere sul bilancio comunale di quest'anno e di quelli successivi, il risultato di Meta SPA.

Speriamo che siano consentite anche eventuali inesattezze dovute alla non completa conoscenza degli eventi che hanno portato alla costituzione di Meta SPA.

Siamo partiti dall'esame del bilancio 1998 (primo anno di effettiva stagione) e dalla relazione sulla gestione per verificare quali prospettive possano delinearsi per il futuro di Meta SPA, soprattutto dopo l'audizione in Consiglio Comunale (molto evasiva sulle prospettive), del Presidente di Meta SPA.

Pensavamo di avere con Meta una grande impresa con un grosso fatturato, con notevoli utili e ben organizzata internamente; dalla relazione del Presidente emerge invece un quadro tutto diverso.

E' evidente come l'operazione di conferimento delle due municipalizzate del comune sia stata in realtà una vendita e come sia molto peggiorata la situazione di liquidità di Meta SPA con il prosciugamento delle risorse finanziarie al momento del conferimento stesso.

Certamente il Comune l'ha fatto nell'immediato l'interesse dei cittadini del Comune di Modena, ma allo stesso tempo ha tolto risorse per lo sviluppo di Meta SPA.

E' importante questa constatazione soprattutto in vista dei progetti per Meta SPA.

E' destinata ad essere privatizzata?

E' destinata ad allargarsi con l'ingresso di altri soggetti portatori di capitali?

Alla luce della progressiva perdita di monopolio nei settori elettricità e gas, dovrà allargare l'attività ad altri settori che non siano quello della rete fognaria di prossima gestione?

Sono quesiti piuttosto importanti anche per i cittadini che potrebbero trovarsi in futuro a non avere le galline dalle uova d'oro che, nonostante un sovraccarico di personale non operativo riuscivano a produrre utili per il bilancio comunale parzialmente utilizzati per coprire disavanzi in altri settori.

Già la relazione degli amministratori prevedeva in giugno una riduzione degli utili a partire dal 1999 per i proprietari di quote azionarie (il Comune di Modena primo fra questi).

Nel bilancio previsionale per il 1999 del Comune di Modena sembra invece essere stato previsto un aumento di entrate di Meta SPA.

Ci pare indubbio che il non essere partiti con un unico soggetto in cui confluissero tutti i consorzi della provincia (in particolare Aimag e Sat) ha ridotto la possibilità di un bacino ottimale per tutti i servizi; non sappiamo quanto abbiano inciso personalismi tra sindaci o il timore di un eccessivo controllo da parte del Comune di Modena, certo la gestione sarà meno economica.

Come Partito siamo favorevoli all'allargamento delle competenze di Meta SPA anche nel settore delle comunicazioni ed ad un'operatività anche all'esterno della nostra provincia grazie alle capacità acquisite in questi anni e per avere un ritorno eco-

nomico per la proprietà e indirettamente per i cittadini.

Contrariamente ad altri, siamo favorevoli alla ricerca di nuovi partners per l'apporto di nuovi capitali ed anche per l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile a condizioni uguali a quelle stipulate con il Comune di Modena.

Così come, partendo dalla convinzione che è opportuno che i centri di potere su certi servizi siano il più vicino possibile ai cittadini, crediamo sarebbe opportuno coinvolgere direttamente i cittadini dei comuni serviti per la raccolta di capitali, anche per superare possibilmente quella logica di gestione politica che è ben vista dalla gente e che incide in modo non sempre positivo sull'andamento delle attività delle imprese.

Allo stesso tempo riteniamo auspicabile coinvolgere in Meta-sviluppo anche altre categorie potenzialmente interessate (piccole imprese e artigianato).

Dall'esame del bilancio emerge come i flussi netti di cassa sono destinati a diminuire e contemporaneamente emerge la necessità di un loro aumento per gli investimenti da effettuare per l'ammodernamento delle reti e per la restituzione parziale del prestito obbligazionario al Comune di Modena.

La prospettiva (la concorrenza data dalla liberalizzazione) potrebbe portare non ad un'incremento del valore di emissione potenziale delle azioni da collocare sul mercato, ma ad una sua diminuzione.

Ci pare quindi che le manovre attendistiche della presidenza Meta nascano piuttosto dalla necessità / volontà di mantenere un controllo politico stretto sull'operato di Meta.

Crediamo sia possibile avere più coraggio e più fiducia nei mezzi di Meta di avere un proprio ruolo sul mercato e di accorciare al massimo i termini di collocazione delle azioni.

Con il pensionamento del Direttore Peroni, il quale crediamo abbia operato molto positivamente nell'interesse di Amiu, del Comune di Modena e dei cittadini modenesi, c'è il fondato motivo di contraccolpi gestionali che non potranno certamente essere risolti a colpi di incrementi tariffari.

Purtroppo sappiamo che le normative imporranno già incrementi tariffari soprattutto per chi aveva le tariffe più basse nell'area servita da Meta (il Comune di Modena in primo luogo).

Abbiamo ricevuto diverse proposte per una diversa gestione di Meta, che partono sostanzialmente dalla necessità di un coinvolgimento del personale stesso per la necessità di una superiore redditività, proposte che ci sentiamo di trasmettere alla futura dirigenza e che c'impegneremo a portare avanti in Consiglio Comunale per quanto di nostra competenza, anche se in realtà temiamo che possa prendere corpo posizioni di scontro col personale per gestione del bilancio.

Innanzitutto la necessità di uno spostamento di risorse verso il settore direttamente operativo con riduzione di quello non operativo attraverso una riconversione del personale, nell'ottica di un mantenimento del livello occupazionale e contemporaneamente una crescita del fatturato per addetto.

Riduzione dei livelli gerarchici interni.

Revisione dei budget di spesa ai diversi livelli.

Ricerca di nuove aree di intervento anche non tradizionali con l'utilizzazione di risorse presenti all'interno e specializzatesi in questi anni in campi che potrebbero avere le stesse esigenze (pensiamo ad esempio ai laboratori di analisi collegabili ad altri settori quale quello alimentare). Interventi collegati al risanamento delle aree industriali dismesse. Impegno diretto nel settore del recupero delle materie prime, eccetera. Cercheremo di mantenere dall'esterno il contatto con gli amministratori di Meta ed invitiamo l'Amministrazione di Modena ad un maggior coinvolgimento di tutto il Consiglio Comunale.

Aprile 1997

META' PIENA E META ...VUOTA!

di Romano R. Danti.

Dopo il rifiuto dei comuni di Nonantola e Ravarino, che hanno preferito non aderire a META e rimanere collegati ai vecchi partners, anche quello di Serramazzoni ha comunicato che non ha alcuna intenzione di "imbarcarsi" in questa avventura. La neonata mega azienda che avrebbe dovuto dispiegare la propria presenza e le proprie attività su gran parte del territorio provinciale per migliorare la qualità dei servizi, portare cospicui risparmi e contrastare

le concorrenti bolognese e reggiana che già hanno provveduto ad accaparrarsi larghe quote del nostro mercato, corre il rischio di passare a miglior vita (si fa per dire!) prima ancora di avere dato il primo vagito.

I limiti di un progetto che è nato tardi ed in modo confuso, tanto da un punto di vista gestionale che finanziario, sono evidenti ed era logico pensare che i sindaci, ora che devono rispondere direttamente ai cittadini più che al Pds, non

avrebbero accettato volentieri di rinunciare ad entrate sicure per i loro comuni in cambio di poco probabili futuri vantaggi.

Sul piano politico c'è da chiedersi se il Pds troverà la determinazione per "smetterla di predicare bene e razzolare male", di continuare a dire cioè che il pubblico deve gestire di meno e programmare di più salvo poi "irizzare" le proprie aziende ed impedire l'ingresso dei capitali e della professionalità del

privato.

Sul piano concreto resta invece il problema non piccolo della defezione di molti dei 33 comuni che avrebbero dovuto aderire; defezioni che svuotano l'operazione di gran parte dei suoi significati.

Tanto più che anche quei comuni che hanno aderito per disciplina di partito hanno sollevato molte perplessità. Non c'è che dire: il parto è stato lungo e travagliato e la crescita non promette nulla di buono!

Qui di seguito riportiamo l'interrogazione che il nostro segretario provinciale, Paolo Ballestrazzi ha riproposto al Sindaco, non avendo avuto da quest'ultimo nessuna risposta esauriente sulla questione di Meta durante la seduta del Consiglio Comunale.

Illustrissimo Signor Sindaco,

nel corso del dibattito consiliare di giovedì u.s., Le avevo posto alcuni quesiti esattamente definiti a proposito della situazione finanziaria di META.

Non avendo avuto alcuna risposta specifica ma, in sede di replica, soltanto un'inutile giaculatoria circa i presunti meriti della giunta per come è stata condotta l'intera vicenda, per non mancare di rispetto al mandato che gli elettori mi hanno assegnato, mi vedo costretto ad interrogare le SS. VV. Ill.ma per conoscere:

- a) posto che nel Luglio 1999 l'Amministrazione ha ceduto a ROLO Banca 20 miliardi di obbligazioni ordinarie di META appena emesse quanto ha incassato il Comune?
- b) quante volte e per quali importi sono state ripetute operazioni di questo tipo?
- c) quali plusvalenze ha ricavato l'Amministrazione ai danni della ricchezza di

META e delle future amministrazioni?

- d) In che cosa consistano i 23.340 milioni di obbligazioni decennali Rolo acquistate da META e riportate a bilancio patrimoniale 1999 della società?
- a) Per quale ragione META, così a corto di liquidità da dover ricorrere ad una linea di credito per 24 miliardi presso Rolo Banca, ha deliberato di dover comprare una quantità così ingente di titoli a lungo termine?
- b) Quali sono le ragioni che hanno indotto META ad acquistare i 10 miliardi di obbligazioni proprie come iscritto nel conto patrimoniale 1999?
- c) Per quali ragioni META ha acquistato dal Comune 50 miliardi di azioni convertibili proprie e come è stata finanziata questa operazione?
- d) Posto che il risparmio sul servizio al debito obbligazionario è del 5,3% (modesto e giustificabile solo con una prospettiva di capital gain che però dovrà andare al Comune di Modena) quanto costa a META il servizio al debito che ha dovuto contrarre con le banche per far fronte alla subentrata crisi di liquidità?
- e) Se è corretta, sotto il profilo della tutela delle

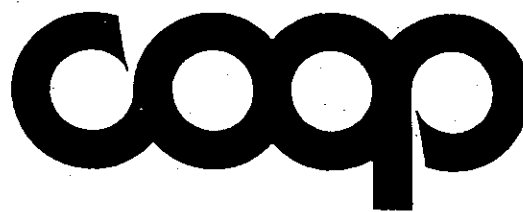
(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

partecipazioni di minoranza, un'operazione chiaramente vantaggiosa solo per il socio di maggioranza assoluta ed espressa da un CdA da questi largamente controllato?

- a) Se è corretto l'acquisto di obbligazioni convertibili proprie senza l'appostamento, e la relativa autorizzazione assembleare, di specifica voce nel conto patrimoniale?
- b) Quale è stato l'utile di META in tutte queste operazioni?
- c) Se è stata presentata la relazione semestrale di bilancio relativa all'esercizio corrente e quali sono i dati contabili specifici.

Confido in una sollecita e puntuale risposta. Con il dovuto ossequio.



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

DOCUMENTO SULLA VICENDA DI META

La segreteria provinciale del Partito Repubblicano ha esaminato lo sviluppo delle discussioni in corso nella maggioranza sulla gestione delle privatizzazioni delle ex aziende municipalizzate, per i contraccolpi che pongono per il consenso dei cittadini e dei lavoratori interessati.

Abbiamo condiviso con gli amici democratici, popolari e socialisti un documento comune sulle strategie per la privatizzazione dell'azienda dei trasporti e questo grazie ad un confronto costruttivo con il presidente di ATCM.

Nel momento in cui ci sono frizioni con i vertici di META SPA, vorremmo riproporre alcune nostre osservazioni formulate nei mesi scorsi, fermo restando che siamo convinti che META SPA non sia di proprietà di alcun partito ma dei cittadini e degli imprenditori locali che, negli anni passati hanno contribuito, pagando tariffe sufficientemente elevate, al potenziamento di AMCM e AMIU, e contemporaneamente al personale che è stato in grado di ottenere livelli di eccellenza.

Siamo convinti anche che, in un mercato come quello attuale, con tempi sempre più ristretti per le decisioni nei settori strategici, è a volte controproducente far conoscere in anticipo le decisioni degli amministratori; l'importante che

questi abbiano ben presente l'obiettivo da perseguire: crediamo che sia il Presidente che il Direttore di META SPA siano ben consapevoli di non dover smantellare né svendere il patrimonio di META SPA.

META SPA, a causa della politica di bilancio attuata dal Sindaco, si ritrova sotto capitalizzata rispetto alle altre aziende simili già quotate in borsa e ciò nonostante rimane estremamente appetibile per diversi soggetti, da qui la corsa alla ricerca di partnership economiche anche dall'esterno dell'area di riferimento dell'attuale maggioranza di Modena, la qual cosa non dovrebbe avere alcun peso nel giudizio sugli amministratori.

Il PRI continua a credere che la soluzione migliore sia una accelerazione della quotazione in borsa con offerta di sottoscrizione di un aumento di capitale, riservandone una quota ai dipendenti, ai cittadini ed agli imprenditori locali interessati all'investimento ed un'altra agli investitori istituzionali.

Da un lato con questa ipotesi gli attuali proprietari potrebbero vendere parte delle loro partecipazioni per incassare risorse ai fini dei loro bilanci, ricavando sicuramente di più che da una vendita a trattativa privata con singoli gruppi, ferma restando per questi la possibilità

(Continua a pagina 5)

di intervenire successivamente sul mercato azionario per ottenere maggiori quote di partecipazione.

Dall'altro si potrebbero ottenere delle risorse fresche per interventi nei settori strategici per il consolidamento di META SPA ed assieme a queste il consolidamento delle aspettative per il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione in Meta e nell'indotto e, da non sottovalutare, un successivo maggior consenso da parte della cittadinanza per le scelte non sempre facili da digerire. Non siamo invece assolutamente d'accordo su una politica che si basi sulla vendita ad altri soggetti di settori strategici per "fare cassa" ed ad incrementi indiscriminati di tariffe per fare liquidità: sarebbe a nostro avviso miope e controproducente in prospettiva per le scelte future che sarebbero fatte altrove e a discapito dei cittadini modenesi.

Resta evidentemente il problema di quale possa essere l'effettiva autonomia degli ammini-

stratori in presenza di vincoli posti dalla ricerca del necessario consenso dei cittadini per l'insediamento di nuove discariche, di nuovi inceneritori, di eventuali nuovi centri di smistamento dell'energia elettrica, consenso indispensabile per le prospettive di sviluppo di Meta SPA.

Certamente per il PRI è necessaria la ricerca di un consenso da parte dei rappresentanti dei lavoratori all'interno di Meta SPA per evitare che, politiche di razionalizzazione si trasformino in semplici operazioni di tagli ed esuberi, con ritorni negativi verso la cittadinanza sia per le ripercussioni sindacali che per uno scadimento dei servizi forniti. Per questo motivo il PRI ritiene opportuno che la discussione non possa essere ristretta alle sole forze della maggioranza consiliare e sollecita i Democratici e i Popolari a una riflessione comune col Partito Repubblicano e lo SDI.

Settembre 2000

Riportiamo di seguito una lettera che il nostro Segretario Provinciale ha indirizzato a quello dei Ds, Massimo Mezzetti, in merito al suo intervento durante il dibattito, avvenuto in Consiglio Comunale, su META.

Caro Massimo,

abbiamo molto apprezzato il tuo intervento in occasione del dibattito consiliare su Meta, per la lucidità dell'analisi e la chiarezza delle proposte.

In particolare ci ha colpito la tua perentoria affermazione iniziale: "non siamo disposti ad accettare ipotesi di riduzione dei posti di lavoro!".

Il problema dei livelli occupazionali, nei giorni seguenti, è stato affrontato in vario modo e con diverse interpretazioni, sia dalle forze politiche, comprese quelle di maggioranza, che dalle organizzazioni sindacali comunque impegnate a fare in modo che la tua affermazione potesse essere rispettata.

L'unico che continua ad ignorare le indicazioni del Consiglio Comunale, delle forze politiche e - a quanto pare - anche del segretario Ds, resta il Sindaco Barbolini che, in virtù della onnipotenza e della onniscienza che gli derivano dall'elezione diretta, riconferma, per Meta, la strada fino ad oggi percorsa e la fiducia verso una dirigenza che appare, invece, sempre più inadeguata.

Questo è ciò che si evince dalla attenta lettura dell'intervista che il Sindaco ha concesso ieri alla stampa!

Non vi sono ripensamenti per quanto riguarda i tempi ed i modi della marcia verso la "borsa" e neppure per il "patto-capestro" con Edison!

Poiché questo è quanto ha proposto l'attuale management, va da sé che anche per quanto attiene i livelli occupazionali nulla cambierà dalla proposta originale: la città dovrà affrontare circa trecento licenziamenti o, per dirla come è di moda, "riconversioni".

Tanto è vero che Barbolini ha dichiarato espressamente: "Il management è stato chiamato a realizzare un progetto deliberato dai soci".

A dire il vero a noi non risulta che i soci abbiano deliberato un bel nulla anche se è certo, che lo si voglia o no, che il "progetto" elaborato con l'accondiscendenza di questo Consiglio di Amministrazione prevede, oltre le arcinote lacune, anche la drastica riduzione degli organici.

Nulla di nuovo sotto il sole, dunque, se si eccettua un breve accenno circa l'advisor che dovrà preparare il collocamento in borsa: non vorremmo davvero che fosse lo stesso che ha provveduto a finanziare, fin qui, le "brillanti" operazioni di compravendita delle obbligazioni di Meta.

Se così fosse, credo che qualcuno dovrebbe cercare di fermare questo sindaco!

Con viva cordialità.

Illustrissimo Signor Sindaco,

nel corso del dibattito cui Ella ha partecipato ieri sera insieme al professore Biondi, Presidente di Meta, sul tema delle "pubbliche utilità" ci saremmo aspettati, da parte di entrambi, qualche elemento di maggiore puntualizzazione se non di novità.

Invece la premiata orchestra "Barbolini - Biondi" ha intonato il solito refrain.

Il Presidente ha confermato che la prima emergenza di Meta resta quella dell'efficienza e della necessaria riorganizzazione interna.

Cioè, tradotto in soldoni, la necessità di procedere rapidamente ad un cospicuo dimagrimento del personale tanto è vero che il rappresentante sindacale, Andreana, ha espresso un netto disappunto.

Ella, per non essere da meno, continuando a sostenere che la strategia di Meta rappresenterà "un elemento di dinamica e di fertilizzazione" per l'economia modenese si è dimenticato, per l'angusto spazio che il dibattito Le ha concesso, di precisare i termini reali della trasformazione di Meta e non ha chiarito come si dovranno "stemperare le impuntature" che nel passato vi sono state nel difficile rapporto tra Comune, Meta ed imprenditorialità locale.

Tanto è vero che i rappresentanti dell'industria privata e cooperativa presenti si sono dichiarati insoddisfatti sia per quanto è avvenuto fino ad oggi, sia per le prospettive future.

Anch'essi hanno manifestato più di un dubbio che le parole non bastino a trasformare le intenzioni in realtà.

In buona sostanza l'unica affermazione categorica che è emersa dal Suo intervento è quella che comunque si andrà in borsa.

Peccato che Ella abbia ommesso di ricordare che per compiere questo passo mancano alcuni elementi fondamentali: prima di tutto la presentazione della relazione finanziaria semestrale.

Personalmente continuo a ritenere che con Meta in queste condizioni, gestionali e finanziarie, non si andrà da nessuna parte.

Poiché ieri sera Ella ha affermato che le scelte compiute sono "chiare, lineari e coerenti" La invito, per l'ennesima volta, a rendere noto quali sono state, fino ad oggi, le transazioni finanziarie intercorse fra Meta, il Comune e gli istituti di credito.

E mi permetto di ricordarle anche, secondo quanto previsto dal regolamento, che domani scadono i termini per rispondere ad una precisa interrogazione che Le ho, all'uopo, presentata.

Non si illuda che su questa vicenda possa valere la regola: "non parlate al conduttore!".

Con il dovuto ossequio.

IL PANARO
Mensile

Direttore Responsabile: Stefano Ravazzini

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Caporedattore:

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 25.000

Tiratura: 1800 copie

Stampa: in proprio



vive la tua città.

